

SOCIOLOGIA DELLE COMUNICAZIONI



R. Silverstone, *Perché studiare i media?*

PARTE TERZA

X. CASA E AMBIENTE FAMILIARE

XI. COMUNITA'

XII. GLOBALITA'



LA GEOGRAFIA DEI MEDIA



1

IN QUANTO ESSERI SOCIALI, CI RAPPORTIAMO AI MEDIA IN MODI DIVERSI E DA POSIZIONI DIVERSE

2

LE STRUTTURE DA CUI GUARDIAMO E ASCOLTIAMO, MEDITIAMO E RICORDIAMO SONO DEFINITE DAL LUOGO :

- IN CUI SIAMO NEL MONDO
- IN CUI PENSIAMO DI ESSERE
- IN CUI DESIDEREREMMO ESSERE

3

GLI SPAZI DEL COINVOLGIMENTO E DELL'ESPERIENZA SONO REALI E SIMBOLICI



**Come incidono le coordinate
spaziali sull'esperienza
dei media?**

**Come incide l'esperienza
dei media sulle percezioni
che abbiamo di noi stessi
nel mondo?**

**Che tipo di spazio o
di spazi i media
ci offrono o ci negano?**

**È importante dove
vediamo o ascoltiamo?**



Come possiamo comprendere spazio e posizione come elementi oggettivi (salotto, indirizzo...) o soggettivi (prodotto del desiderio...)?

I media possono compensare lo sradicamento, la mobilità geografica e culturale, l'instabilità del luogo e il senso di insicurezza oppure lo rafforzano?



LA CASA

LA COMUNITA'

LA GLOBALITA'

CASA E AMBIENTE FAMILIARE

NON POSSIAMO PIU' PENSARE ALL'AMBIENTE FAMILIARE SENZA I MEDIA. SI SONO RADICATI NELLO SPAZIO FISICO E PSICHICO DELLA DOMESTICITA', SONO SEMPRE DISPONIBILI, SEMPRE A PORTATA DI MANO, INSERITI NELLA CULTURA FAMILIARE, COME FONTE DI DISCORDIA MA ANCHE DI DIPENDENZA.



CASA DOLCE CASA

Parlare di casa significa parlare non soltanto di un luogo fisico, ma anche di uno spazio che ha una profonda valenza psichica. È un termine sempre relativo, opposto al pubblico, all'impersonale, all'esterno, all'estraneo, al tuo. La casa è un luogo:

in cui la memoria
agisce insieme al
desiderio e spesso lo
contraddice

in cui rifugiarsi, che aiuta
ma anche che opprime

a cui fare ritorno



che ha confini da
definire e da
difendere

dal quale
guardare il mondo,
privato, personale,
interno, familiare, mio



Gaston Bachelard

La casa è il luogo dell'andirivieni fra esterno e interno, è una dialettica tra pubblico e privato, conscio e inconscio. È il nostro angolo di mondo, il nostro primo universo. È un corpus di immagini che forniscono all'uomo ragioni o illusioni di stabilità in un mondo perennemente problematico.

È uno spazio abitato che ha porte e soglie. Una semplice porta giunge a dare immagini dell'esitazione, della tentazione, del desiderio, della sicurezza, dell'accoglienza e del rispetto.



VARCARE LA SOGLIA



1

Case e ambienti familiari implicano entrate e uscite, spostamenti dall'interno all'esterno e viceversa: soglie da attraversare, porte da aprire, muri da difendere. I confini tra questi attributi variano da cultura e cultura e nelle diverse epoche.

2

La porta e il suo architrave contrassegnano la soglia a sua volta segnalata come sacra.

Attraversare la soglia è un modello di tutti i rituali e dei modi in cui le società hanno sentito il bisogno di distinguere tra sacro e profano, fra l'ordinario e ciò che viene imposto dal divino.



3

La porta ha un significato sia letterale che spirituale. Sogniamo porte. Le nostre fantasie, condivise e condivisibili, vengono raccontate come passaggi attraverso porte: porte della percezione, porte oltre le quali scoprire misteri, piaceri e terribili incubi.



Chi controlla entrate e uscite controlla molta parte di ciò che è importante per i media e la vita quotidiana. Oggi abbiamo nuove porte,



contrassegnate dalle soglie della televisione e dello schermo del computer: sono porte e finestre che ci consentono di vedere e raggiungere luoghi che superano i limiti dello spazio fisico e dell'immaginazione.

Temiamo di non potere più controllare alcuna soglia, né quella della nazione né quella di casa, e proviamo un'intensa paura della penetrazione e dell'inquinamento, per reazione vi si oppongono riti e diritti di passaggio.





Agnes Heller

La casa è la base delle nostre azioni e delle nostre percezioni, ovunque noi siamo. Fa parte della vita quotidiana media degli uomini possedere un punto fisso nello spazio, da cui partire e a cui far sempre ritorno. Andare a casa significa muoversi nella direzione di un punto fisso nello spazio dove ci sono cose note, consuete, la sicurezza e una forte dose di sentimento.

E quando non possiamo tornare a casa?

Quando siamo in cammino, dispersi dalle guerre, dalla politica o dal desiderio di una vita migliore?

Possiamo con i media portare con noi un po' di casa?



La memoria e la casa sono strettamente collegate.
La casa è il contenitore di memoria e percezione.
La vita che abbiamo vissuto lì, la familiarità delle



stanze e delle tecnologie, offrono
tutte insieme un contenitore per il
quotidiano, per le sue storie e i suoi
ricordi.

Le storie di casa non sono più prive dei media.
Condividere quel mondo, riflettere sul passato che
evocano personaggi, motivetti, ecc... significa entrare in
contatto reciproco, rendere familiare un passato che si
può condividere, ma significa anche includere ricordi
mediali nella propria bibliografia personale. Queste
sono le esperienze che danno forma alla casa come
spazio mediato e ai media come spazio reso familiare.



Si avverte la necessità di regolamentare immagini, suoni e significati trasmessi ogni giorno. I media vengono considerati importanti per il potere che si presume esercitino su di noi, a casa: possono irrompere nel santuario dell'ambiente domestico ma possono anche rafforzarlo. Questo è il conflitto che riguarda anche la famiglia: una lotta per proteggerne la centralità in quanto istituzione.



George Gerbner

I più forti consumatori di televisione sviluppano una visione del mondo che coincide con la rappresentazione che ne dà il mezzo televisivo, una rappresentazione per molti versi lontana dalla vita quotidiana.

Il mondo percepito attraverso la lente della televisione è considerato vero, e di conseguenza questo tipo di telespettatori risulta più ansioso, più pauroso, più conservatore.



LA REGOLAMENTAZIONE DEL CONTENUTO E LA POLITICA DEI MEDIA RIGUARDA:

- ❖ IL POTERE DI APRIRE E CHIUDERE LE PORTE, DI CONTROLLARE I DIRITTI DI PASSAGGIO**
- ❖ IL CONTROLLO DELLE VIE DI SCAMBIO, E DEGLI ACCESSI CON LE TECNOLOGIE DI CRIPTAZIONE E DI DECODIFICA**
- ❖ LA PROPRIETA' MULTIMEDIALE E IL POTERE DEL CAPITALISMO GLOBALE DI CONTROLLARE LE TRASMISSIONI DIGITALI**
- ❖ LA CAPACITA' DI FORMULARE E DISTRUGGERE LA VITA DOMESTICA, DI CONSERVARE LE CULTURE NAZIONALI, DI PERMETTERE IL SENSO DI LUOGO CHE PRESCINDE DAL POSTO IN CUI CI SI TROVA.**



La nuova ideologia dell'interattività, che sottolinea la possibilità di estendere il nostro raggio d'azione, di ampliare le direzioni in cui ci muoviamo, di controllare attraverso le nostre scelte cosa, quando e come consumare, viene considerata come una promessa di inversione di tendenza.





LA COMUNITA'

LA CASA

LA COMUNITA'

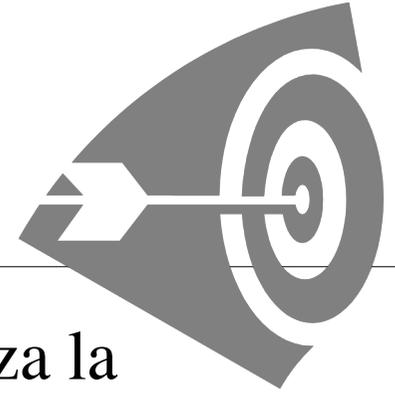
LA GLOBALITA'

1

Vivendo in un vicinato, in gruppi amicali e parentali, come membri di maggioranze e minoranze etniche, come membri di regioni e nazioni, condividiamo valori, idee, interessi e credenze, e ci identifichiamo con coloro che hanno valori, idee, interessi e credenze uguali ai nostri. Troviamo la nostra identità nelle relazioni sociali e sentiamo il bisogno di appartenere e di essere rassicurati sul fatto che veramente apparteniamo.

2

Ci distinguiamo da chi è diverso da noi e creiamo o troviamo simboli, bandiere, squadre, che esprimono questa diversità.



È difficile pensare alla comunità senza la collocazione, un luogo. La comunità è una particolare versione della casa, che però è pubblica e non privata: va ricercata tra lo spazio che sta tra l'unità domestica e la più ampia società. Implica sempre un'affermazione: riguarda il credere, l'essere parte di qualcosa di condivisibile e appare dotata di un'efficacia che si realizza solo e soltanto nel momento in cui la accettiamo. Le idee di comunità sono sospese tra esperienza e desiderio.



I media elettronici sembrano rendere possibili nuove forme di relazione sociale, di partecipazione e di cittadinanza.

Il rapporto tra media e comunità è cruciale e fin dalla nascita della stampa è cominciato a cambiare l'equilibrio tra due tipi di comunità.

Da un lato quelle costruite attraverso le relazioni dirette, il protrarsi di una società statica e la condivisione di uno spazio e di una cultura materiale.



Dall'altro quelle *immaginate*, costruite nuovamente ogni giorno in uno spazio simbolico e condiviso come risultato dell'attività simultanea di milioni di persone che attraverso un atto mediatico partecipano alla cultura nazionale.



ELEMENTI CONDIVISI E DISTINTIVI

Anthony Cohen

Il referente essenziale della comunità consiste nel fatto che i suoi membri attribuiscono, o credono di attribuire, alle cose un significato simile e pensano che quel significato differisca da un altro prodotto altrove. La realtà della comunità nell'esperienza della gente è perciò propria del loro attaccamento o del loro impegno verso un insieme comune di simboli. Il fatto importante in questo discorso consiste nel fatto che la somiglianza relativa o la differenza non sono questioni di valutazione oggettiva: è un problema di sentimento che risiede negli animi dei membri.



CONFINI E RITUALI

1

I confini definiscono, contengono e distinguono: al loro interno gli individui trovano significati condivisibili e i simboli che rappresentano la comunità svolgono anche un ruolo importante per definirla.

2

I rituali coinvolgono il comportamento simbolico, ci legano l'uno all'altro, con le nostre diversità, sotto l'ombrello di una potente serie di immagini e idee in comune, che costituiscono dei meccanismi per asserire e sottolineare la nostra unicità e che ci permettono di differenziarci dai nostri vicini, il cui modo di vita vogliamo distanziare ed escludere.



COSTRUIRE COMUNITA'

1

ESPRESSIONE

I media si possono concepire come espressione e mezzo di costruzione di una comunità nazionale. Hanno la possibilità di fornire materiale simbolico grezzo con il quale produrre un'identità condivisa.

2

RIFRAZIONE

La comunità rovescia o inverte le norme di comportamento o i valori che normalmente contrassegnano i suoi confini. In questi riti di inversione simbolica, la gente si comporta collettivamente in modo diverso, secondo modalità che apparentemente detesta o sono generalmente proibite.

I confini vengono varcati e allo stesso tempo affermati, nel momento stesso in cui li si trasgredisce.



3

CRITICA

I media sono in grado di rapportarsi criticamente alle strutture politiche o etiche che sostengono la comunità: nessun confine è inviolabile.

Attraverso il rapido sviluppo delle radio comunitarie e la crescita di internet è possibile vedere la libertà di perseguire degli obiettivi critici o alternativi, partendo dai margini e dagli strati meno visibili della vita sociale.

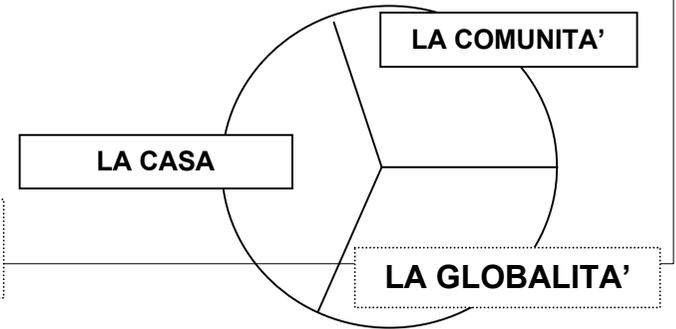


**Cosa rende la vita quotidiana
possibile e accettabile?**

Le basi familiari per creare e conservare la comunità nel corso della modernità cominciano a sgretolarsi: in questo processo i media svolgono un ruolo decisivo, in quanto forniscono le risorse simboliche sia per il cambiamento sia per resistere al cambiamento.



LA GLOBALIZZAZIONE



1

La globalizzazione è uno stato mentale che si estende fin dove arriva l'immaginazione. Le mappe del mondo, nelle loro varie proiezioni, hanno sempre offerto una rappresentazione di ciò che si conosce, si crede e si afferma essere a portata di mano; tutti noi abbiamo una personale mappa del mondo nella quale occupiamo un posto preciso.

2

La globalizzazione è una realtà concreta. L'industria, la finanza, l'economia, la politica e la cultura, insieme e separatamente, operano in uno spazio e in un tempo globale, al cui interno vengono costruite varcando confini, trascendendo identità, spezzando comunità, rendendo universali le immagini.



Joshua Meyrowitz

*Oggigiorno la televisione
accompagna i bambini in giro
per il mondo già prima che
abbiano il permesso di
attraversare la strada da soli.*

James Carey e Walter Ong hanno proposto un'interpretazione dei media che pone come elemento centrale il cambiamento tecnologico: la nostra capacità di entrare in contatto, comunicare, informare, divertire, in modo istantaneo, continuo e intenso, ha profonde conseguenze sulla nostra posizione nel mondo e sulla nostra capacità di comprenderlo.





IL FLUSSO DI COMUNICAZIONE

1

Il flusso gratuito e istantaneo dell'informazione ha conseguenze profonde sul modo in cui le organizzazioni operano nel tempo e nello spazio, e secondo molti osservatori avrà profonde conseguenze sull'identità delle singole società e culture e sulla loro capacità di sopravvivenza.

2

È impossibile ignorare gli squilibri e le ingiustizie che contraddistinguono l'economia globale, ma è anche impossibile ignorarne la capacità di riproduzione e espansione continua.



Tutto è compreso nel territorio globale.
Il modo in cui percepiamo la nostra
posizione nel mondo dipende da come
viviamo in esso e da come lo consideriamo.
Ci muoviamo continuamente dentro e fuori
dalla cultura globale, a partire da quadri di
riferimento locali, dalla normalità del
quotidiano, dal vicinato, verso tempi e spazi
che hanno un riferimento e una definizione
più ampi. Lo facciamo sia nel lavoro sia nel
tempo libero, in spazi simbolici e reali,
volontariamente o costretti. In questi
movimenti rivendichiamo il diritto di essere
noi stessi, rivendichiamo una identità.



Alcuni autori identificano anche il processo inverso: dal locale e dall'individuale al globale e al collettivo. Indicano la capacità da parte delle culture locali (musica, pittura, danza...) di estendersi nello spazio globale e modificarlo.

**Quali effetti esercita la
visibilità globale sul locale?
È possibile mantenere
l'autenticità?**



LA TRASLAZIONE

In quello che Arjun Appadurai chiama panorama mediale (*mediascape*) la globalizzazione è un processo di traslazione.

Crediamo che l'informazione finanziaria trasmessa da Londra a Hong Kong o a Singapore sia la stessa in partenza e in arrivo; crediamo che Hollywood siano la stessa cosa a Parigi o a Penang, crediamo che le notizie mondiali siano le stesse ovunque le si riceva...

...ma sappiamo che non è così.

Sappiamo che i significati viaggiano lontano e veloci, ma mai in modo neutrale o univoco.



**Che cosa significa globale
per i gruppi e le culture
che vivono al suo interno?**

È evidente la tensione tra:

1. Forze omogeneizzanti e forze di frammentazione
2. Consumo e espressione
3. Paura e protezione
4. Identità e differenza.



**Cosa occorre fare per
preservare e accrescere
gli interessi delle minoranze?**

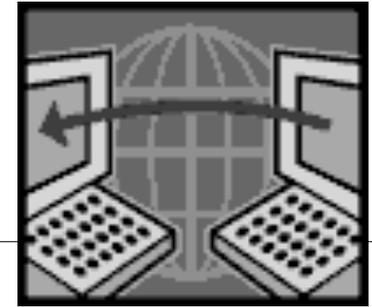
**In che senso viviamo
in una cultura globale e in che
modo i media ci permettono
o non ci permettono di farlo?**



LA DIASPORA

La diaspora si è sviluppata su scala continentale, poiché popolazioni e culture si sono spostate da un luogo all'altro, attratte da opportunità di lavoro, spinte dalla miseria, dalle carestie o dall'instabilità politica.

Le popolazioni sono state assorbite e assimilate nella cultura ospite o nella cultura globale?



Le minoranze stanno cercando di difendere non solo il proprio diritto di esistenza, ma anche il diritto di mantenere la propria cultura e identità. Ciò che unisce i diversi fenomeni è il fatto che le popolazioni coinvolte sono allo stesso tempo locali e globali: locali in quanto minoranze culturali che vivono in luoghi specifici, ma globali in quanto a estensione e portata. Non sono tanto delle comunità quanto piuttosto delle reti che collegano in spazi diversi e in diverse città i loro membri, che collegano chi è partito con chi è rimasto a casa.



icone sacre

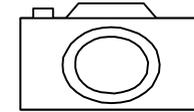
videocassette



trasmissioni via
satellite o cavo



organizzazioni
politiche o religiose



...permettono ai gruppi dispersi di mantenere una propria cultura globale.

Ne risulta un certo grado di contatto, l'impossibilità di esilio, la capacità delle minoranze di mantenersi tali ovunque, la capacità delle culture di sopravvivere, anche se inevitabilmente in questo processo si trasformano. È un continuo movimento di identità e interessi che vengono mobilitati ed espressi attraverso uno spazio sempre più elettronico, ma che dipendono ancora dai movimenti reali delle popolazioni nello spazio e nel tempo e da questi movimenti sono influenzati.



Mary Gillespie

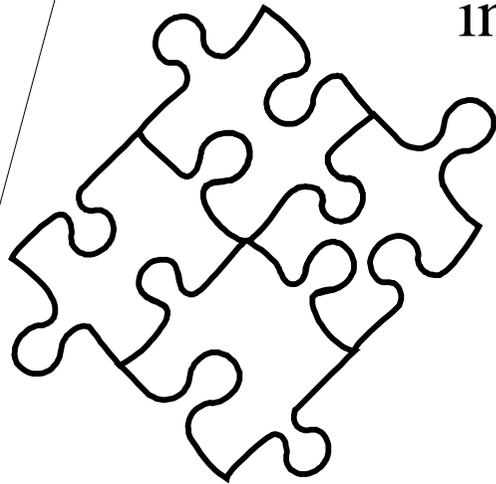
Mentre la globalizzazione delle comunicazioni e delle culture esprime nuovi tipi di relazioni spaziali e temporali, trasforma anche le modalità di identificazione all'interno della società. I media vengono utilizzati da consumatori attivi per mantenere e consolidare dei confini ma anche per creare nuovi spazi condivisi in cui possono nascere forme culturali sincretiche.

Questi processi sono disuguali e le loro conseguenze imprevedibili.

In tutti questi sensi la globalizzazione è dinamica. Le culture si formano e riformano attorno ai diversi stimoli che la comunicazione globale consente.



La globalizzazione, mentre penetra negli strati più profondi di culture nazionali, locali, regionali, etniche, religiose e private, i suoi significati e la sua importanza si frantumano. Non si può supporre che esista un'unica interpretazione, né si può presumere che la straordinarietà dell'evento e la sua presenza globale possano generare una risposta univoca.



Il tema può essere globale, ma diventa una risorsa per esprimere identità e interessi locali e particolari.